

In fila per l'ultimo saluto al cardinal Martini

di Roberto Monteforte - *l'Unità* 3 settembre 2012

È stato l'intero popolo di Milano, un flusso ininterrotto, a rendere omaggio a Carlo Maria Martini. Un riconoscimento affettuoso verso il pastore che ha educato intere generazioni all'ascolto della Parola e al dialogo, al rispetto delle ragioni dell'altro, all'attenzione verso gli ultimi e all'accoglienza per gli immigrati.

Sono stati oltre centomila a varcare il portone del Duomo, rimasto aperto sino alle 23, per raggiungere la camera ardente posta sotto l'altare maggiore. Commossi e riconoscenti. Credenti e non credenti. Tutte «persone pensanti»: le avrebbe definite Martini. «È stato un punto di riferimento fondamentale per i laici e i cattolici, per i credenti e per i non credenti» ha affermato ieri il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che nel pomeriggio ha reso il suo omaggio al cardinale. «Ora - ha osservato - rimangono le sue parole e i suoi scritti: riflettere sempre rileggendoli sarà importante per governare bene questa città, perché Milano torni ad essere accogliente, capace di essere generosa con tutti e di rispettare i diritti e i doveri di tutti». Un impegno a cui ha aggiunto un ricordo personale. La dedica autografa del cardinale ad un libro sulla giustizia. Era scritto: «Chi è orfano della casa dei diritti, difficilmente sarà figlio della casa dei doveri». «È una frase - ha scandito il sindaco - che ricorderò sempre».

Anche il presidente del Consiglio, il lombardo Mario Monti, che questo pomeriggio parteciperà ai funerali, ieri ha voluto rendere omaggio al porporato. Nessuna dichiarazione. Le condoglianze a Maris Martini, la sorella del cardinale, e il raccoglimento davanti al feretro. Alle 11,30 di questa mattina la camera ardente verrà chiusa. Alle ore 16, sempre in Duomo, si terranno le esequie solenni che saranno presiedute dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, mentre l'inviato speciale di Benedetto XVI, il cardinale Angelo Comastri, leggerà il messaggio del pontefice. Oggi sarà un giorno di lutto per la città di sant'Ambrogio. E di riflessione. «Sia il nostro atteggiamento prevalente il raccoglimento di fronte al mistero della morte» ha dichiarato ieri l'arcivescovo di Milano, Scola, auspicando che il cardinale Martini «riceva dalle mani del Signore il premio delle sue fatiche apostoliche».

Un invito al raccoglimento con il quale, forse, si vogliono stemperare le polemiche accesi in queste ore. Non solo per il presunto rifiuto dell'«accanimento terapeutico». Quella che ha lasciato un segno è stata l'ultima intervista del cardinale, raccolta lo scorso 8 agosto dal gesuita Georg Sporschill e da Federica Radice. Con la libertà di giudizio, il coraggio e l'amore per la sua Chiesa dell'uomo di fede, Carlo Maria Martini, denunciava «la stanchezza della Chiesa», «la paura» che prevale sul «coraggio» del cambiamento e che le impedisce di parlare al cuore dell'uomo contemporaneo, di essergli vicino e sostenerlo nelle sue debolezze. Invitava tutti, a partire dalla gerarchia ad una «conversione» profonda. All'ascolto della Parola e ad essere «vicini ai più poveri» per rimuovere quella troppa «cenere» depositata sulla «fiamma dell'amore». In quello che è può essere ritenuto un suo lascito, chiedeva pure un ripensamento sui temi della sessualità. Una Chiesa che sappia accogliere e non escludere. Che sappia essere vicina all'uomo e sorreggerlo nelle sue debolezze.

Sono temi spesso richiamati dal cattolicesimo progressista. Ma il direttore della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi ieri, metteva in guardia dal presentare il cardinale Martini come «contestatore della Dottrina ufficiale della Chiesa». I limiti da lui denunciati sarebbero noti. È per affrontarli che si sarebbe decisa la «nuova evangelizzazione». Ma sarà ascoltato il suo invito alla conversione partendo dall'ascolto della Parola? Non pare dica cose molto diverse il papa «teologo» Joseph Ratzinger che ieri all'Angelus ha messo in guardia da «una falsa religiosità» che copre il desiderio di potere. Il pontefice ha lanciato il suo richiamo affinché la «Parola di Dio» sia sempre «regola di vita», «orienti i nostri pensieri, le nostre scelte e le nostre azioni, ogni giorno», e non sia solo una «copertura» per il desiderio di «beni» e «potere». Benedetto XVI lancia un invito alla purificazione e un ritorno all'ascolto della Parola. Pare accogliere alcune delle raccomandazioni ultime di Carlo Maria Martini.